

Torrazzo con vista
voci dal podcast



Loda, Canevarolo e Beltramini

Comunicare lo sport che unisce anche quando divide

In Italia si fa sport. A tanti livelli e in molti modi differenti. Soprattutto, in Italia si parla di sport. Con gli amici, in famiglia, ascoltando il parere di chi è competente. Molti discorsi, dibattiti, confronti – talvolta molto accesi – si articolano a partire dalla performance di un atleta o dalla vittoria della propria squadra del cuore. E lo sport unisce, anche quando divide, crea dibattito.

Per questo il modo di raccontare lo sport ha un valore immenso, al pari di quello che emerge da chi lo pratica. «Per chi fa questo lavoro – racconta Paolo Loda, responsabile della comunicazione dell'Unione sportiva Cremonese durante la nuova puntata del podcast *Torrazzo con vista* disponibile dalle 12.30 di

oggi – dell'ambiente sportivo si respira tutto: dalla professionalità alla necessità di seguire le prestazioni di chi va sul campo. Il racconto sportivo è questo: è cultura sportiva che si unisce alla disciplina in senso stretto e, soprattutto, alla passione». La relazione diventa quindi uno strumento imprescindibile. Secondo Loda «per poter comunicare davvero devi essere in grado di capire quale sia il *sentiment* dei tifosi che si informano attraverso i canali tradizionali e quale quello dei ragazzi più giovani che arrivano a te quasi esclusivamente attraverso i social. Il modo di narrare cambia, e non solo in base alla piattaforma, ma anche a partire dal momento della squadra, dal rapporto con il territorio. E

un sistema complesso, che, però, aiuta a trasmettere quelle emozioni e quelle sensazioni che nascono sul campo». Dello stesso avviso anche Alessandro Beltramini, fotografo sportivo che segue la Vanoli Cremona: «Credo che lo sport sia la trasposizione di ciò che la vita può presentare fuori, anche in termini di alti e bassi. Io per primo lavoro alle foto con un certo umore se la partita è stata vinta e con più rabbia dopo una sconfitta. Ma è così, fa parte del gioco, quindi fa anche parte del modo di raccontarlo. Perché questo è lo sport: coinvolge anche chi sta a bordo campo. Ed è questo che noi fotografi proviamo a trasmettere con gli strumenti che abbiamo».

Partite ed eventi sono effettivamente il cuore pulsante di qualsiasi attività sportiva. Cremona, che dal 2 al 4 maggio ospiterà una tappa del campionato mondiale di Superbike, si sta attestando sempre di più come polo di interesse per gli appassionati del motorsport. A raccontarlo è Alessandro Canevarolo, Ceo di Cremona Circuit, che ha sottolineato come sia complesso «comunicare a persone esterne, che non sono i nostri tifosi o gli abituali frequentatori del circuito, un evento così grande e importante. La differenziazione dei canali è una risorsa enorme e, allo stesso tempo, una grande sfida. Anche perché, e questo è un tema importante, spesso si raccontano sui social anche i sin-

Tra Piazza Pio XII e Santa Maria Maggiore o attraverso i maxischermi allestiti in città i giovanissimi pellegrini hanno partecipato alla giornata storica vissuta nella Città eterna

Il «grazie» al Papa di noi ragazzi

Tra preghiera, commozione e stupore anche gli oratori cremonesi erano presenti ieri alle esequie

DI ANNACHIARA PINI

Ieri nella Città eterna si respirava un'atmosfera particolare, carica di emozione: non una semplice preghiera funebre, ma un clima sospeso, segnato dalla coincidenza con il Giubileo, segno evidente di speranza, illuminato ulteriormente dalla Pasqua appena celebrata, a ricordare che il saluto a Francesco non è un addio ma un arrivederci. In tanti hanno voluto «vegliare» in attesa dei funerali del Papa già nei pressi di San Pietro. Molti altri si sono uniti ieri mattina, giungendo dalle diverse parti d'Italia e del mondo. E tra loro anche molti adolescenti: quelli giunti a Roma per il loro Giubileo già programmato da tempo e che avrebbe dovuto concludersi oggi proprio in Piazza San Pietro insieme a Francesco per la canonizzazione di Carlo Acutis. E invece Francesco ieri ha incontrato diversamente i ragazzi del Giubileo, offrendo loro comunque

un messaggio di speranza, forse ancora più eloquente e incisivo, che sicuramente rimarrà indelebile nelle menti e nei cuori. Una memoria che sarà cara anche ai 900 adolescenti della Diocesi di Cremona, a Roma in pellegrinaggio giubilare con il vescovo Antonio Napolioni. Anche loro, insieme ai propri don e agli accompagnatori, nonostante le difficoltà logistiche e qualche preoccupazione dovuta alla loro giovanissima età in un contesto del genere, hanno deciso ieri di essere comunque presenti ai funerali del Papa. Hanno scelto di partecipare nel modo più adatto alla loro età, con curiosità, emozione e in qualche modo sopraffatti da un evento di caratura mondiale e davvero unico. Con una levataccia all'alba e lunghe code anche i cremonesi hanno cercato di guadagnare un posto al più possibile vicino a Piazza San Pietro. Il gruppo guidato dai volontari della Federazione



I pellegrini cremonesi che ieri in Piazza Pio XII hanno seguito le esequie di Papa Francesco

oratori cremonesi, in un crescendo di emozioni mentre la fila scorreva lentamente, passando per Borgo Pio e Viale della Conciliazione, ha potuto giungere sino a Piazza Pio XII, nei pressi del colonnato del Bernini. Altri gruppi hanno seguito la diretta delle esequie da differenti

punti della Capitale, come i ragazzi di Cassano d'Adda e Paderon Ponchielli nei pressi di Piazza Cavour, dietro Castel Sant'Angelo. Ma c'è stato anche chi ha deciso di puntare dritto verso la basilica di Santa Maria Maggiore o Piazza dell'Esquilino, come gli oratori di Cristo Re e Piade-

na, potendo assistere al passaggio del feretro nell'ultimo viaggio di Francesco. Alle 10 in punto, le campane di San Pietro hanno annunciato l'inizio della Messa esequiale. L'arrivo sul sagrato della bara – semplice e austera – circondata dai cardinali e dai vescovi (e

tra loro il vescovo di Cremona Antonio Napolioni) da un lato; dall'altro i rappresentanti di tutto il mondo. Ad aiutare i ragazzi a seguire nel migliore dei modi la celebrazione il commento offerto, in collaborazione con il Servizio nazionale di pastorale giovanile, attraverso l'app Play2000: un accompagnamento curato e pensato proprio per gli adolescenti italiani a Roma per il Giubileo. La Messa, presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, è stata un susseguirsi di emozioni e di ricordi che riaffioravano momento dopo momento nel cuore e nella mente di tutti. È stato così anche per don Francesco Fontana, responsabile della Pastorale giovanile diocesana, che aveva incontrato Papa Francesco proprio un anno fa, in occasione del consueto pellegrinaggio diocesano a Roma nei giorni dopo Pasqua al termine degli anni della Mistagogia: «Con la

memoria e l'emozione vivo ancora quell'incontro, dono del tutto inaspettato e oggi ancor più significativo. In quell'occasione molti mi dissero: chissà come eri emozionato! Lo ero, ma insieme ai giovani della Federazione oratori che erano con me abbiamo soprattutto sperimentato la grande familiarità del Papa, con una battuta sul tonrone di Cremona, una stretta di mano e il dialogo a tu per tu per metterci subito a nostro agio. Oggi l'emozione è quella di partecipare al funerale di una persona cara e di famiglia». «La fede aiuta a vivere questo momento, non sembra troppo strano dirlo, anche in modo festoso», ha concluso Fontana, come anche il cardinal Re ha richiamato nell'omelia. Ieri il mondo ha salutato Papa Francesco, il Pontefice che ha segnato un'epoca con la sua umiltà, la sua vicinanza alla gente e il suo costante impegno per i più deboli. E anche Cremona, con i suoi ragazzi, era presente.

Don Fontana (Focr): «L'emozione come ai funerali di un caro»



Nelle fotografie qui accanto alcuni momenti della prima giornata di pellegrinaggio degli adolescenti a Roma: il primo momento giubilare è stato presso la basilica di San Paolo Fuori le Mura con il passaggio della Porta Santa



Occasione speciale in un clima sospeso nel segno della fede



In 900 al Giubileo degli adolescenti

Un viaggio atteso e preparato da mesi, promosso e coordinato a livello diocesano dalla Federazione oratori cremonesi, e che ha coinvolto 900 adolescenti delle parrocchie di tutte e cinque le zone pastorali della diocesi. Un vero e proprio pellegrinaggio a Roma per vivere il Giubileo della Speranza insieme a migliaia di coetanei da tutta Italia e dalle diverse parti del mondo. A poche ore dalla partenza, avvenuta per la maggior parte di loro venerdì mattina all'alba, c'era ancora qualche incognita, dovuta ad alcuni cambi di programma dettati dall'improvvisa morte di Papa Francesco e dalla coincidenza dell'evento giubilare degli ado-

lescenti, che si è deciso comunque di confermare, con i funerali del Pontefice. Gli imprevisti, però, pur con qualche apprensione da parte degli accompagnatori e delle famiglie, non sono riusciti a smorzare l'entusiasmo dei ragazzi, nella consapevolezza che era una possibilità unica da vivere, sperimentando l'essere Chiesa in un contesto universale. La partenza dei diversi gruppi di parrocchie e unità pastorali (circa una quarantina) è avvenuta da diversi punti della diocesi all'alba del 25 aprile, in modo da poter raggiungere la Capitale già nella mattinata. Per l'intero gruppo cremonese il primo appuntamento è stato presso la basilica di San Paolo Fuori

le Mura per il passaggio della Porta Santa, introdotto e accompagnato dal vescovo Antonio Napolioni. Poi lo spostamento verso il quartiere Eur per il primo grande momento comunitario ufficiale del Giubileo: sulla scalinata della basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur si è svolta la «Via Lucis», una celebrazione intensa e luminosa alla luce della Risurrezione, vissuta nel ricordo di Papa Francesco. Per quanto riguarda il pernottamento, il gruppo della Diocesi di Cremona, insieme ai coetanei delle altre Diocesi lombarde e non solo, ha avuto come punto di riferimento la nuova Fiera di Roma, nel Padiglione 2, in spazi appositamen-

te allestiti per l'accoglienza complessiva in fiera di 12 mila pellegrini. Una location ridefinita dall'organizzazione del Giubileo solo negli ultimi giorni, annullando per ragioni di sicurezza l'opzione di una tensostruttura a Centocelle inizialmente comunicata. La festa musicale al Circo Massimo prevista ieri pomeriggio naturalmente è stata annullata per lutto e l'organizzazione dell'intera giornata è stata rimodulata dalla Federazione oratori cremonesi per poter permettere ai diversi gruppi di partecipare ai funerali di Papa Francesco: ciascuno si è organizzato secondo le possibilità e le forze dei propri ragazzi. Ma per tutti è stato comunque un mo-

mento che è entrato a far parte a tutti gli effetti di questa tre giorni giubilare. Il resto della giornata di ieri è stata vissuta dai ragazzi facendosi coinvolgere nei «Dialoghi con la città», una serie di itinerari tematici tra arte, fede e testimonianze. Ma c'è stata anche la possibilità di visitare alcuni degli importanti luoghi di fede e di storia dell'Urbe, che per molti dei ragazzi, ammirati per la prima volta dal vivo, sono stati una vera e propria scoperta. Tra i cambi di programma anche il rinvio della canonizzazione di Carlo Acutis, prevista inizialmente per questa mattina in piazza San Pietro. Ciò ha portato la Pastorale giovanile

cremonese a pensare per l'ultimo giorno un momento diocesano conclusivo unitario, con la Messa presieduta questa mattina alle 9 dal vescovo Antonio Napolioni nella basilica degli Angeli e dei Martiri, in piazza della Repubblica, di fronte alla Stazione Termini, dove metà del gruppo diocesano alle 16 ripartirà alla volta di Cremona; gli altri 400 ragazzi si avvieranno sulla via del ritorno già dalle 15 con una decina di pullman. La partenza dei 900 adolescenti cremonesi è stata preparata nelle rispettive parrocchie con momenti dedicati di approfondimento e spiritualità, per aiutare i ragazzi a vivere al meglio l'esperienza intensa dei tre giorni romani. (A. P.)